

# LE MONDE diplomatique il manifesto

dicembre 2019



concorsi

## ATONEMENT Storia di un prigioniero e degli altri Salvatore Torre et al.

Lev editrice, 2019, 10 euro

Del mondo carcerario pensiamo di conoscere molto. Spesso ci soddisfano i luoghi comuni di improvvisati anchorman e di opinionisti dalla dubbia

autonomia di pensiero. E sono in molti ad entusiasmarsi delle quotidiane "salvinate" anche su quest'argomento sul quale il prode capitone replica, con cruda immediatezza, l'opinione pubblica, artatamente costruita.

Quando Antonella Bolelli Ferrera dà corpo all'idea di un premio carcerario, il Premio Goliarda Sapienza (2011), intitolato alla scrittrice siciliana che, dopo un'esperienza di carcerazione, scrisse il romanzo *L'Università di Rebibbia*, se per lei inizia ad aprirsi un percorso, «Mano a mano che mi addentravo di più in quel mondo – scrive nell'introduzione – avevo la sensazione di non riuscire a scavare oltre la superficie e a constatare, in fondo, ciò che già si sapeva: sovraffollamento, celle sporche e insane, convivenza forzata, possibilità quasi nulle di lavoro e quindi di reinserimento una volta fuori», per i detenuti e per i lettori si apre un vero e proprio sapere alternativo, un mondo dove i primi possono tentare di esistere e gli altri spalancare la mente alla conoscenza vera.

In questo *Atonement* (parola inglese tradotta in italiano generalmente con espiazione, ma, in questo caso, possiamo parlare di narrazione di vite "altre") Salvatore Torre, ergastolano nel carcere di Saluzzo, ha inserito un centinaio di storie, a volte per intero, a volte solo parziali, altre ancora solo quasi aforismi di neo-conio, di persone detenute che hanno partecipato al Premio Goliarda Sapienza nel corso delle diverse edizioni. Durante il concorso, ai loro racconti ne furono preferiti altri, ma quelle storie non andavano disperse ed eccole, prepotenti, forti, crude, qui proposte. «Sfortunatamente mia madre si ritrovò a fare uno dei mestieri più antichi del mondo: la prostituta. Ricordo ancora l'odore nauseabondo delle lenzuola dove mi faceva dormire» ricorda una delle cento voci che in questo volume racconta il "se stesso" reale, epurato da ogni idiozia ed anche da ogni facile commento altrui. E si propongono tutte così, raccontandosi per



resistere. Voci che pochi sono disposti ad ascoltare; voci che fanno fatica ad attraversare le grosse mura e le spesse sbarre del carcere, che questo prezioso lavoro veicola presso quanti sono, invece, ancora disposti ad ascoltare. E ne vale la pena anche perché esse non pretendono di giustificare i reati che hanno portato ciascuno a perdere la propria libertà, sono solo un modo per consentire a ciascun recluso di uscire da se stesso, un'opportunità per oltrepassare, seppure brevemente, quelle mura che li ricordano.

ENZO DI BRANGO